LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Sabato-Domenica 18-19 Febbraio 1933 - Anno XI — Anno 67 - Num. 42 ( ) (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20 | INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 6,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-059 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 62, Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39 | Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

IL DUCE PRESIEDE LA RIUNIONE DEL DIRETTORIO DEL P.N.F.

Perfetta efficienza dei Fasci giovanili - Continuo afflusso delle domande di iscrizione - Mussolini approva la relazione di S. E. Starace

ROMA, sabato sera.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Stamane alle ore 11, nel Palazzo del Littorio, si è riunito, sotto la presidenza del Duce, il Direttorio Nazionale del P. N. F. al completo: Achille Starace, Segretario del P. N. F.; Arturo Marpicati e Matteo Adinolfi, vice segretari; Giovanni Marinelli, Segretario amministrativo. Componenti: Luigi Delfenu, Alessandro Pavolini, Cesare Perotti, Adelchi Serena, Ciro Martignoni, Attilio Spizzi. Alla seduta sono anche intervenute le LL. EE. Arpinati, Biagi e Teruzzi.

Il Segretario del Partito, dopo avere ringraziato il Duce dell'onore concesso al Direttorio Nazionale di presiederlo nel Palazzo del Littorio, ha riferito sui diversi comma dell'ordine del giorno.

Dalla relazione dell'on. Starace è risultato:

a) l'efficienza raggiunta dal Partito Nazionale Fascista assestato ormai nelle sue gerarchie e nelle organizzazioni da esso direttamente dipendenti, quale l'U. N. U. C. I. che conta 125.962 unità, il Coni e l'Opera Nazionale Dopolavoro, rispettivamente con 1.100.000 ed 1.757.570 iscritti. Il collegamento con le Confederazioni Nazionali e cogli altri organi dello Stato si è mantenuto perfetto;

b) il migliorato funzionamento degli Enti Opere Assistenziali, specie nei grandi centri dove più sentito è il bisogno della loro opera, che è però contenuta entro i limiti strettamente necessari;

c) il ritmo col quale il tesseramento si svolge più celere nei confronti di quello dello scorso anno;

d) il continuo afflusso di nuove domande di iscrizione e la loro accettazione che viene effettuata compatibilmente col tempo necessario per i prescritti accertamenti e in modo da regolare la immissione dei nuovi tesserati, in rapporto alle forze giovani che entreranno nei Fasci di Combattimento con la settima leva fascista;

e) il successo della Mostra della Rivoluzione fascista, meta quotidiana di numerosi gruppi che giungono a Roma dalle Provincie del Regno e da ogni parte del mondo;

f) i compiuti studi preliminari per l'impostazione della Mostra delle Realizzazioni fasciste che sarà inaugurata il 28 ottobre del 1934-XII.

L'esame del comma numero 2 dell'ordine del giorno, ha dimostrato che le organizzazioni giovanili, il cui spirito è elevatissimo, mentre estendono il reclutamento, selezionano i quadri e intensificano la loro attività sportiva culturale e artistica con criteri sempre più razionali, mirano, conseguendo soddisfacenti risultati, a consolidare le basi sulle quali le organizzazioni stesse poggiano per consentire ai giovani che devono prepararsi, di operare su basi sicure.

Le associazioni fasciste (scuola, pubblico impiego, ferrovieri, postelegrafonici, addetti alle aziende industriali dello Stato) hanno ormai completato il loro nuovo assetto e si avviano ad essere totalitarie.

IL DUCE HA APPROVATO LA RELAZIONE E HA ESPRESSO IL SUO PLAUSO AL SEGRETARIO DEL PARTITO E AI COMPONENTI IL DIRETTORIO NAZIONALE. HA PARLATO SU CIASCUN ARGOMENTO, ILLUSTRANDONE I PUNTI PIU' SALIENTI E SEGNANDO ALCUNE DIRETTIVE CHE RIGUARDANO PARTICOLARI SETTORI DELL'ATTIVITA' DEL PARTITO.

L'on. Starace ha sottoposto alla approvazione del Duce le disposizioni per la celebrazione del 14.o annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento e per la settima leva fascista le cui operazioni saranno fissate con le modalità previste dall'art. 14 dello statuto del P. N. F.

Prima di togliere la seduta, che ha avuto inizio alle ore 11 e termine alle ore 13, il Segretario del Partito Nazionale Fascista ha comunicato ai componenti il Direttorio nazionale le Provincie nelle quali dovranno recarsi domenica 19 corrente senza preavviso.

L'IMPORTANZA DELLA SEDUTA

Roma, sabato sera.

La riunione del Direttorio del P.N.F. ha assunto stamane un'eccezionale importanza non solo per l'intrinseco valore degli argomenti trattati,

ma anche sopra tutto perchè essa è stata presieduta dal Duce.

La promessa del Capo è stata così mantenuta, perchè, l'ultima volta che il Direttorio si riunì a Palazzo Venezia sotto la sua presidenza, fu egli stesso che annunciò: « Una prossima riunione verrò io a presiederla a Palazzo del Littorio ».

La casa madre dei Fasci di combattimento ha indossato, per ricevere la visita eccezionale, il suo abito migliore. Quest'atto del Duce, di cui si attendeva il compimento, aveva infatti un significato evidente che a nessuno dei collaboratori di Starace, dai più alti ai più modesti nella scala gerarchica, sfuggiva.

E' il rapporto — stretto, indissolubile rapporto — che nel sistema del Regime lega il Partito al Governo, che veniva ad essere rinsaldato agli occhi di tutti.

E mentre il Duce avrebbe riaffermato tutto il proprio orgoglio di essere e di sentirsi Capo del Partito, ai gerarchi che siedono a Palazzo del Littorio e ai loro collaboratori si sarebbe offerta l'occasione di riaffermargli una devozione illimitata, un affetto che non conosce freni.

Cerimonia, dunque, schiettamente e intimamente fascista per cui già per tempo stamane alcune centinaia di persone — via via ingrossatesi fino a divenire moltitudine imponente — vibravano nell'ansia dell'attesa. Palazzo del Littorio, abbiamo detto, aveva l'aspetto delle grandi giornate. Fuori sul corso Vittorio Emanuele tenui cordoni di militi tenevano indietro la folla in continuo aumento, mentre sul marciapiede del Palazzo del Littorio erano schierati in servizio d'onore manipoli della 112 Legione con musica. Ai militi faceva seguito un duplice significativo schieramento. Da un lato, stretti intorno al gagliardetto, gli avvocati milanesi, giunti in mattinata per visitare la Mostra della Rivoluzione, dall'altro il gruppo bianco e nero delle Giovani Italiane di Napoli, arrivate pure in mattinata per lo stesso scopo.

Nel cortile del Palazzo si era ammassato un gagliardo nucleo di Giovani fascisti che intonava i suoi inni marziali; più in là emergeva il laburo della Federazione dell'Urbe contornato dalla sua scorta d'onore; all'ingresso della cappella votiva vigilavano sull'attenti, moschetto sul braccio ed elmetto sul capo, i militi dei battaglioni d'assalto.

Presso il salone del Direttorio erano schierati i moschettieri del Duce nelle nere uniformi. Piante e fiori mettevano nell'ambiente severo una nota di gentilezza.

Il Duce è giunto poco prima delle 11.

Prima ancora che risuonasse lo squillo di attenti,

l'annunzio era corso e tutte ora si fondeva in un clamore alto e vibrante. Musica, grida, canti, evviva.

Sul portone di Palazzo del Littorio incontro al Duce è mosso il Segretario del Partito con l'intero Direttorio, con S. E. Arpinati, S. E. Biagi, e S. E. Teruzzi.

Ricevuto il saluto delle autorità, Mussolini ha passato in rivista lo schieramento esterno. La Milizia presentava le armi; gli avvocati milanesi alzavano il braccio nel saluto romano, ed inchinavano i gagliardetti; le giovani napoletane accoglievano il Duce con il prorompere di alalà argentini. Dalla strada, dall'opposto marciapiede, dai palazzi di fronte, la folla commentava con scrosci di applausi e mulinava cappelli e fazzoletti sul ritmo della cadenza consueta: Duce! Duce!

Mussolini è entrato, ha attraversato il porticato, è salito.

Il saluto dei Giovani Fascisti lo ha investito impetuoso e fremente. Quando è giunto al primo piano è stata la volta dei funzionari del Partito.

L'accoglienza ha assunto qui, in questo ambiente, dominato dai ricordi e affollato di Camicie Nere della vigilia, un'aura più familiare, ma non per questo meno intensa.

Tutte le volte hanno riecheggiato delle grida, espressione di una esultanza incontenibile. Infine il Duce, seguito dal Direttorio è entrato nella sala delle riunioni e la porta si è chiusa alle loro spalle.

Circa un'ora è trascorsa nell'attesa. Poi il salone si è riaperto.

Il Duce è uscito. Intanto gli avvocati milanesi erano saliti nell'aula dei cimeli e le Giovani Fasciste di Napoli nella sala contigua. Mussolini ha visitato gli uni e le altre, fatto segno a rinnovate calorose manifestazioni. Poi, passando in mezzo ad una doppia siepe di Camicie Nere plaudenti,

è sceso nel cortile e con tutto il Direttorio si è recato nella Cappella votiva, sostandovi in intimo raccoglimento.

Quando il Duce, dopo aver preso commiato da S. E. Starace e dagli altri membri del Direttorio, è uscito sul Corso Vittorio,

una nuova imponente manifestazione gli ha recato il saluto della folla che era venuta straordinariamente infittendosi.

I SOVRANI PARTITI DA BRINDISI PER L'EGITTO

Brindisi, sabato sera.

La Nave reale *Savoia*, che reca a bordo le LL. MM. il Re e la Regina, scortata dagli incrociatori *Giovanni Dalle Bande Nere* e *Bartolomeo Colleoni* e dagli esploratori *Zeno, Pancaldo, Vivaldi* e *Darecco*, è partita stamane alle 5,45 per Alessandria d'Egitto.

LA PARTENZA DI S. A. R. LA PRINCIPESSA DI PIEMONTE

Col diretto delle ore 12,28 è oggi partita per la linea di Milano dalla stazione di Porta Nuova S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte. Erano ad ossequiarla il Segretario federale Andrea Gastaldi, il comandante la Divisione gen. Gordesco, ed altre autorità cittadine.

LE UDIENZE DI S. E. IL CAPO DEL GOVERNO

Roma, sabato sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto in udienza il maestro Antonio Guarnieri.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto S. E. Zoli, nuovo presidente della Reale Società Geografica Italiana, il quale gli ha riferito intorno alla situazione attuale dell'Istituto e al programma di spedizioni, di studi e di pubblicazioni in corso.

S. E. Rossoni parla alle maestranze di un opificio milanese

Milano, sabato sera.

Stamattina, col direttissimo di Sarzana, delle 8,50, è giunto a Milano S. E. il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio onorevole Rossoni, ricevuto dalle autorità e da un gruppo di amici coi quali si è intrattenuto alcuni minuti nella saletta riservata donde è uscito poi sul piazzale Duca d'Aosta dirigendosi in automobile a un albergo del centro.

Alle 11 S. E. Rossoni si è recato a inaugurare il refettorio per operai e impiegati in uno stabilimento di calzature di via Valparaiso 24.

Erano qui ad attenderlo S. E. il prefetto, il questore, il segretario federale Brusa, il comm. Bonomi, il cav. Aghemo dei Sindacati dell'agricoltura, il cav. Bontà per l'onorevole Capoferri, segretario dei Sindacati della industria, e altre autorità. Accompagnato dal signor Publio Zocchi, direttore dello stabilimento, l'onorevole Rossoni ne ha visitato i reparti dove gli operai erano al lavoro, quindi si è recato a inaugurare il refettorio dove intanto si erano raccolte le maestranze.

Quivi, dopo il saluto portogli dal signor Zocchi, S. E. Rossoni risponde al saluto delle autorità, della direzione e delle maestranze e rileva come l'avvenimento odierno rappresenti un episodio di schietto significato fascista in quanto avvicina le maestranze al datore di lavoro per fondare tutte le forze della produzione nel crogiolo dove si plasmano i destini della Nazione.

Una lunga acclamazione saluta la efficace e calda improvvisazione dell'onorevole Rossoni che, poco dopo, ha lasciato lo stabilimento.

TIMORI DI RIVOLTA NELL'URUGUAY

Montevideo, sabato mattino.

Secondo voci che circolano qui, nuovamente, il capo dei ribelli nazionalisti Nepomuceno Saravia, che si trovava attualmente a Pacheverde, nel Brasile, si disporrebbe ancora a penetrare nello Uruguay per suscitarvi la rivoluzione. Egli, tuttavia, non avrebbe un forte seguito di armati. Il corrispondente del giornale *El Dia*, annunzia da Cerulage che queste voci hanno causato un grande allarme nella popolazione e che numerose persone si allontanano dalla regione.

LA SERRATA DEI COMMERCIANTI DEL CIRCONDARIO DI AVESNES

Lilla, sabato sera.

Secondo istruzioni ricevute dalla Federazione dei gruppi commerciali del Nord, tutti i commercianti del circondario di Avesnes hanno chiuso i loro negozi. A Tourcoing ed a Roubaix il movimento è stato seguito da tutti i commercianti. A Lilla infine i commercianti, quasi all'unanimità, hanno chiuso i negozi. Duemila persone si sono riunite a Roubaix per un comizio di protesta ed un corteo si è svolto a Lilla. La parola d'ordine è stata ugualmente seguita a Liévin, a Carvin, a Lens ed in altre città meno importanti. Non vi sono stati incidenti.

L'ASSEGNAZIONE DEI PREMI « SANDRO MUSSOLINI »

Roma, sabato sera.

La commissione aggiudicatrice dei premi « Sandro Mussolini » ha dovuto constatare che il numero dei concorrenti e la qualità dei saggi presentati non rispondono a quel diffuso senso di interesse che il premio si ripromettevà di suscitare.

Forse i giornalisti, specialmente i più giovani, non hanno abbastanza compreso la portata, la vastità e soprattutto le intenzioni dei premi del Sindacato nazionale coi quali si intendevano segnalare le opere giornalistiche dei colleghi meno noti, ma già capaci di distinguersi per [illegible] e stile di scrittore moderno e fascista, nell'opera di redazione, collaborazione o nei servizi di un quotidiano. A tali manchevolezze, dovuto al tipo completamente nuovo di gara.

I giornalisti che hanno concorso sono in numero di ventinove. Dopo un primo spoglio la commissione ha creduto di riesaminare soltanto l'opera di [illegible] fra questi. Esclusa la possibilità di assegnare un primo premio, si è deliberato che delle [illegible] lire raccolte ne vengano distribuite lire diecimila in sette premi di incoraggiamento: tre premi di lire 2000 ciascuno ai colleghi Pietro Maria Bardi, Giovanni Artieri, [illegible] Grammatico; e quattro premi di lire mille ciascuno ai colleghi Giangaspare Napolitano, Amato Chioggia, Donatello D'Orazio e Vittorio Foschini.

Le rimanenti diecimila lire restano accantonate per il prossimo premio 1934 di cui si pubblicherà il bando entro il marzo del corrente anno e per il quale si attende e si augura ben più ampio concorso di aspiranti.

LA STAMPA AUSTRIACA E L'ALLEANZA DELLA PICCOLA INTESA

Vienna, sabato sera.

Commentando il nuovo patto di alleanza della Piccola Intesa, l'*Allgemeine Zeitung* si domanda che cosa succederebbe in Europa se da parte di altre potenze si facesse altrettanto, se cioè un qualunque altro gruppo di Stati cercasse di organizzarsi economicamente e politicamente per mezzo di un atto protocollato.

Il giornale ricorda che la sola parola *Zollunion* suscitò una reazione che dura ancora e che contro l'unione doganale dell'Austria e della Germania si mobilitò allora il Tribunale dell'Aja e si organizzò un vero blocco economico contro di essa e continua che ogni alleanza di Stati è un attentato alla pace dell'Europa mentre se essa è fatta fra i Governi di Praga, Belgrado e Bucarest con scopi chiaramente bellici è legittima.

Il giornale rileva poi che la Piccola Intesa ha voluto il nuovo patto per prevenire il revisionismo di Hitler e scrive: « Quanto alla nuova Triplice Intesa il suo punto debole è la Romania con la quale l'Italia vuole concludere un patto di non aggressione. Quello che ha concluso [illegible] non scuoterà ad ogni modo nè [illegible] nè Hitler. L'impressione sfavorevole per il patto è rilevata anche da altri giornali.

Il cristiano-sociale *Weltblatt* osserva che il fatto che gli Stati della Piccola Intesa abbiano sentito il bisogno di stipulare un nuovo patto significa ammettere che la politica della stessa Piccola Intesa nell'Europa centrale fino ad oggi è stata un insuccesso. Soltanto la collaborazione economica di tutti i piccoli Stati dell'Europa centrale dice il *Weltblatt* potrebbe risolvere il problema che la guerra mondiale non ha risolto. Oltre a ciò va constatato che la Piccola Intesa ha finora osteggiato tutti i tentativi del genere.

Nuove atrocità della gendarmeria serba: bulgari decapitati, una ragazza violentata e uccisa

Sofia, sabato mattina.

Presso il paese di Riser nella regione di Bassilegrado i gendarmi serbi hanno barbaramente ucciso tre bulgari cittadini jugoslavi, certi Stancio Anghelo, Wladimiro Krestoff e Wladimiro Karamanoff.

I due primi sono stati anche decapitati. Gli uccisori ne hanno poscia asportate le teste.

La moglie del Karamanoff, è riuscita a fuggire, varcando la frontiera, e si è presentata a questo Comitato delle Terre occidentali, al quale ha raccontato che nella regione di Cindinski Rid, presso Bassilegrado,

i gendarmi serbi hanno inoltre ucciso una ragazza bulgara, dopo averla violentata.

(Stefani).

LA CAMPAGNA ANTICATTOLICA INTENSIFICATA IN JUGOSLAVIA

Belgrado, sabato sera.

Alla Scupcina è stato presentato il progetto di legge che vieta ogni attività della Compagnia di Gesù nel Regno Jugoslavo. Il progetto si compone di sette articoli, è datato da Belgrado 4 febbraio 1933 e reca come primo firmatario il nome del [illegible] Ottone [illegible]. Seguono quindi le firme di altri 58 deputati, tra le quali quella del fratello di Gabrilo Princip, dell'ex-capo di Gabinetto del generale Zivkovic Ogera e di noti membri della Narodna Odbrana.

Il progetto contiene disposizioni per cui si vieta ai Gesuiti di svolgere ogni attività. I Gesuiti che siano cittadini jugoslavi verrebbero internati nell'isola di Lissa.

Quelli che non desiderassero emigrare entro 48 ore, se fossero trovati nell'interno del paese, verrebbero puniti fino a 30 giorni di carcere e, scontata la pena, portati alla frontiera o all'isola di Lissa.

Gli immobili di proprietà della Compagnia di Gesù saranno venduti all'asta.

Il progetto di legge si estende ai Lazzaristi, alla Congregazione del S. Cuore di Gesù ed a ogni altro Ordine maschile o femminile che abbia legame coi Gesuiti.

Dopo aver fatta la cronistoria dell'Ordine dei Gesuiti, il progetto rileva che essi, per il loro carattere internazionale, sono dannosi allo Stato, tanto più che dipendono direttamente da Roma. La loro attività occulta, dichiara il progetto di legge, è diretta contro gli interessi dello Stato nazionale jugoslavo.

I quotidiani politici inglesi parlano spesso, in questi giorni, della Jugoslavia. E ne parlano come la Jugoslavia merita: con requisitorie severissime in cui « polveriera d'Europa » e « profittatori di ogni guerra » sono antonomasie ormai classiche per indicare i governanti serbi e il regno tricipite. Ora anche un noto settimanale punta le sue batterie (batterie di umorismo non di Skoda) su Belgrado.

Togliamo dall'ultimo numero di Humorist la vignetta che rappresenta quell'angolo di Hyde Park che dà su Marble Arch e dove oratori Mormoni e R.S.P.C.A., Crociati dell'Impero e R.C., quelli della pace perpetua e moto idem, e altre specie di Paneroni locali, illustrano, fianco a fianco la bontà delle proprie convinzioni. Di essi uno parla di politica, precisamente della Jugoslavia. Il giornale non dice nemmeno come ne parla. La battuta parte dalla moglie che dice al marito:

— Vienvia..... non hai nulla da imparare dai discorsi di politica.

— Dici poco tu! — risponde l'altro — e io che fino a pochi minuti fa ero persuaso che la Jugoslavia fosse un albero.....

GIORNO PER GIORNO

New York

La campagna disfattista contro il dollaro guidata dalla stampa finanziaria francese ha avuto ieri i suoi effetti: vi è stata su tutti i mercati offerta di moneta americana.

A Parigi, in pochi giorni, il corso del dollaro è sceso da 25,62 a 23,34 (parità 25,32);

a Zurigo da 5,18,50 a 5,15,50 (parità 5,18,25);

a New York la sterlina è salita da 3,42 a 3,44,25 (par. 4,86).

Il dollaro — difeso da 90 miliardi di lire oro — è solido; inquieta appare invece la situazione del sistema bancario americano.

Premesso che le cinque o sei grandi Banche di New York, di fama mondiale, sono assolutamente fuori da ogni pericolo, ricorderemo che esistevano negli Stati Uniti nel 1929 venticinquemila Banche ed oggi ve ne sono ancora diciottomilacinquecento.

Sono banche di medie e piccole proporzioni sparse per i quarantanove Stati della Confederazione e che, nella grande maggioranza, sono in difficoltà per l'insolvenza dei loro debitori.

I fondi di questi istituti di credito sono impegnati soprattutto in ipoteche agrarie od in terreni ed immobili. Gli agrari non pagano più gli interessi dei loro debiti, le esecuzioni sono diventate impossibili per i prezzi irrisori che se ne ricavano, i terreni e gli immobili sono precipitati di valore.

Il dramma dei debitori è diventato il dramma dei creditori, che alla loro volta — soprattutto quando si tratta di Banche — hanno impegni che, in periodi di crisi o di panico, richiedono forti liquidità.

Il presidente della Camera dei rappresentanti, Garner, ha detto avant'ieri in Parlamento:

« Non esiste più un luogo negli Stati Uniti dove un uomo possa depositare centomila dollari con la certezza di poterli ritirare quando vuole ».

La situazione si è aggravata nel corso degli ultimi mesi perchè in un momento così delicato l'America si è trovata priva di Governo centrale. Hoover ha dovuto limitare la sua opera, nell'attesa dell'assunzione al potere del successore, a risolvere gli affari di ordinaria amministrazione.

Ora toccherà a Roosevelt di affrontare il problema dei debitori insolventi che ha provocato e provoca l'insolvenza dei creditori. Come risolverlo?

Il nuovo Presidente ed il suo consigliere economico Baruch hanno detto esplicitamente:

« Bisogna innanzitutto difendere il credito dello Stato e della moneta perchè solo su di esso sarà possibile ricostruire ».

In altre parole ciò significa che in un primo tempo si saranno più energici interventi della Reconstruction Finance Corp. — le cui emissioni sono garantite dallo Stato — in aiuto degli edifici pericolanti. Contemporaneamente nuove leggi regoleranno i rapporti tra debitori e creditori (si tratta di somme pari a tremila miliardi di lire) e vi saranno tentativi di intese dirette tra le due forze in gioco (riduzioni di interessi e moratorie parziali — ad esempio — sono già state accordate agli agrari da parte delle Società di assicurazioni).

Questa attività sarà sufficiente ad impedire che rinasca, come or è un anno, un'ondata di sfiducia sul sistema bancario americano? Dipenderà dall'energia di Roosevelt e dei suoi ministri, dipenderà dal civismo del Congresso nel seguire o meno le direttive del Governo di Washington.

Incomincia un periodo importante, forse decisivo, nella vita economica degli Stati Uniti.

Londra

Tra il 15 dicembre e ieri la Banca d'Inghilterra ha ricomperato diciannove milioni di sterline oro, somma pari a quella pagata agli Stati Uniti in conto debiti di guerra. Come ha fatto? Ecco: la Tesoreria inglese ha creato un fondo di stabilizzazione di centocinquanta milioni di sterline per regolare i cambi. Nelle ultime settimane vi è stata sui mercati mondiali ricerca di moneta inglese: per impedire un rialzo la Banca di emissione ha venduto sterline e comperato dollari e franchi, che ha cambiato in parte in oro. Questo oro è passato adesso dal fondo di stabilizzazione della moneta al fondo riserva aurea.

Insulti 1933

Sono fallite in due anni negli Stati Uniti circa quattromila Banche. Nella rivista tedesca Querschnitt (vedi numero febbraio) leggiamo:

« La professione del banchiere in America è così screditata che è ormai diventata una grave ingiuria, molto in uso, la formula: *son of a banker* (figlio di un banchiere) ».

Sarebbe come dire da noi « figlio di un cane ». Anche gli insulti seguono la moda.

Il lettore.

TORINO DI GIORNO

Teatri e Cinematografi

REGIO

Don Chisciotte di Massenet
Una popolare di *Manon*

La Direzione del Teatro Regio comunica:

« La prima rappresentazione del *Don Chisciotte* di Massenet, un'opera che non è mai apparsa a Torino, è stabilita per martedì sera, alle ore 21, con la direzione di Franco Paolantonio. Ne saranno interpreti: Fernando Autori (Don Chisciotte), Ebe Stignani (la Bella Dulcinea), Ernesto Badini (Sancho Pancia), Luigi Cilla (Rodrigo), Mario Giuntelli (Giovanni), Giovanna Nicola (Pedro), Carmen Tornari (Garcia). Il coro è stato istruito dal maestro Achille Clivio, e gli scenari furono espressamente dipinti da Renato Testi e Leandro Cavalieri. La prima rappresentazione del *Don Chisciotte* è assegnata al turno pari di abbonamento, come ventiduesima della serie, e la vendita dei posti comincierà lunedì mattina alle ore 10.

« Domani sera, domenica, in accoglimento di molte richieste pervenute alla Direzione del Regio, sarà data una rappresentazione a prezzi popolari della *Manon* di Puccini, con la direzione di Franco Paolantonio. Protagonista dell'opera sarà Rosetta Pampanini, ristabilitasi dell'indisposizione che l'aveva colpita la scorsa settimana, e la parte di Des Grieux sarà assunta dal tenore Angelo Minghetti. Le altre parti verranno ancora interpretate da Ernesto Badini, Umberto Di Lelio, Luigi Cilla, Nadia Kovaceva, Ottavio Serpo, Nicola Rakovski ed Enzo Grassi. La vendita dei posti (poltrone e palchi compresi) è cominciata questa mattina.

« Ricordiamo intanto che stasera, sabato, ha luogo l'ultima definitiva rappresentazione, a prezzi popolari, dell'*Adriana Lecouvreur*, diretta da Umberto Berrettoni, interpreti Giuseppina Cobelli, protagonista, Aurora Buades, Giuliano Masini, Ernesto Badini, Ottavio Serpo, Luigi Cilla, Carmen Tornari e Natalia Nicolini ».

ROSSINI

Il lieto successo di *Sale e pepe*

Al « Rossini » la Compagnia « Stabile di Torino » ha messo in scena *Sale e pepe*, la nuova rivista di Nizza e Morbelli, con adattamenti scenici del maestro Storaci, alla quale il numeroso pubblico ha fatto la migliore delle accoglienze. Sul palcoscenico del popolare teatro, attraverso i due atti suddivisi in una abbondante e pittoresca varietà di quadri, sono passate ieri sera numerose e lepide le scenette di vita cittadina, colte con spirito di osservazione e con schietta vena umoristica. C'è in questa rivista, col gusto di un'amabile caricatura vivace ma urbana, col fare spigliato e franco, con l'indovinata varietà dell'invenzione, un poco di quella atmosfera festosa e spregiudicata delle prime e memorabili riviste di venti-venticinque anni fa. E il pubblico ne è stato preso ed ha continuamente riso ed applaudito. Perciò il bilancio della serata è stato lietissimo, con applausi a scena aperta, richieste di bis, fragorose e numerose chiamate ad ogni fine d'atto. Dal canto suo il maestro Storaci, sia con alcune musiche originali sia con altre abilmente adattate, ha pure avuto il suo successo. L'interpretazione ha molto giovato alla riuscita del lavoro, con la sua vivace coloritura. Tutti gli attori, a questo riguardo, sono degni di lode e principalmente la graziosissima e spigliata « soubrette » Dedè di Landa, che sa recitare con garbo, sa cantare con delicatezza, e balla con brio indiavolato e tecnica inappuntabile. *Sale e pepe* inizia da stasera le repliche, che saranno certamente numerose.

CHIARELLA

Il debutto della Compagnia Sperani

Al « Chiarella » debutta questa sera un complesso di attori che fa capo a Esperia Sperani, e che darà un numero limitato di rappresentazioni a prezzi popolari. Il debutto avviene con *Suor Teresa*, la nota commedia in cinque atti di Luigi Camoletti.

ALFIERI

Martedì la seconda novità degli *Spettacoli gialli*

All'« Alfieri » la Compagnia degli « Spettacoli Gialli » darà martedì sera la seconda novità della stagione, *L'ultima carta*, cinque atti di Romualdi.

BALBO

Le repliche di *A gonfie vele*

Continuano al « Balbo », con molto successo, le fortunate repliche del divertente vaudeville *A gonfie vele* di Weber e Hauze, tradotto da Bel Ami.

SULLO SCHERMO

***Il campione* di K. Vidor**

Oggi Jackie Coogan è un bel giovanotto, un bravo studente d'università; e poichè, non si sa mai, non ha perso d'occhio gli schermi, manda ai giornali ogni tanto una sua fotografia che lo ritrae curvo su delle dispense che saranno poi di diritto e di chimica, a seconda dei gusto dei lettori. Fu, ai suoi tempi, il ragazzo-prodigio che tutti ricordano; ora spunta un altro piccolo Jackie, il Cooper, che pare destinato ad offuscare il ricordo dell'altro. Con un naso a patatina assai distante dalle labbra sottili, con due occhietti sempre desti, sempre con un ricciolo d'un biondo canapa sulla fronte, questo monello dimostra di avere la sensibilità, l'esperienza, la prontezza e, sovente, anche l'intelligenza di un attore compiuto che veramente sia degno di tal nome. Non v'è quasi espressione che il suo volto non renda; si osservino certi passaggi dal riso al pianto e dalla malinconia all'affanno, certi scatti strappati, improvvisi, e certe sfumature accorte: parecchi interpreti che su gli schermi vanno per la maggiore avrebbero parecchie cose da imparare da questo marmocchio. *Il campione* è forse il suo film più significativo; è il suo cavalluccio di battaglia. Udire questo bimbetto nell'edizione originale del film è davvero un incanto; sia pure travisata dalle gole degli altoparlanti, quella vocetta acuta e sottile si piega alle esigenze di ogni stato d'animo, rivela una sofferenza o una gioia vissuta: in un teatro di prosa, ci si spellerebbe le mani, dall'applaudirlo. *Il campione* è un film medio di Vidor: condotto cioè con diligenza e talvolta con dignità. Le voci aggiunte lo appesantiscono, tolgono parecchio a quest'interpretazione del piccolo Cooper, che è al fianco dell'ottimo Beery.

m. r.

ECONOMIA E FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Si chiude l'ottava con una riunione che per i tre quarti del tempo trascorre inattiva a prezzi stazionari ma discretamente sostenuti. Solo verso la fine ed in chiusura offerte prevalenti di Consolidato pesano sulla quotazione che subisce un notevole regresso. Anche tutti gli altri valori accusano una pesantezza che si riduce però a perdite di minima entità.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	79 —	78 50
100	Id. f. c.	79 05	78 75
100	Consol. 5% c.	85 65	85 25
100	Id. f. c.	85 70	85 35
500	Torino 5% c.	497 50	496 —
500	S. Paolo 5%	493 50	494 25
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	Vittorino 3%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	307 7/8	306 50
100	B.T. Nov. 1934	100 725	100 70
100	B.T. Nov. 1940	101 95	102 10
100	B.T. Nov. 1941	102 —	102,20
500	C. Fond. 5%	496 —	496 —
500	C. Fond. 6%	506 50	506 50
1000	B.ca d'Italia	1650 —	1650 —
500	Banca Comm.	1037 —	1037 —
100	Credito Ital.	671 —	671 —
100	Banco Roma	107 —	107 —
500	C. Mobiliare	564 —	562 —
500	Mediterranea	356 —	355 —
500	Meridionali	700 —	700 —
50	Cosulich	— —	— —
200	Navigaz. A. I.	67 5/8	67 —
100	Lloyd Sab.	44 —	44 75
25	Cirié Lanzo	185 —	185 —
30	Italiana Gas	12 25	12 25
50	Stipe	73 —	70 —
250	Elettr. A. I.	80 50	80 25
125	Sip	31 50	31 50
400	Terni	168 50	168 —
100	P. C. E.	68 —	67 —
500	Savigliano	680 —	680 —
250	Nebiolo	110 —	109 —
150	Bauchiero	165 —	165 —
[illegible]	Tedeschi	61 50	60 —
200	Fiat	204 —	203 50
50	Monte Amiata	46 —	45 50
100	Montecatini	116 —	112 25
100	Ollomont	186 —	185 —
250	Montepont	171 —	171 —
25	Schiapparelli	10 75	10 50
100	Mira Lanza	72 —	71 50
[illegible]	Cir	142 —	142 —
500	Acqua Potab.	341 75	343 50
100	Florio	37 50	37 50
200	Viscosa Nuovo	163 50	163 —
25	Valli Lanzo	22 —	22 —
70	Tessi	22 50	— —
250	Lane Borg.	1125 —	1121 —
[illegible]	Beni Stabili s.	195 —	194 —
100	Cartiera Ital.	95 —	93 —
500	Cart. Burgo	106 —	102 —
100	Piltaluga	13 50	13 50
[illegible]	Fornaci	235 —	235 —

Cambi - Parigi 77; Svizzera 378,58; Londra 67,25; New York 19,53.

Borsa di Milano

MILANO, 18. — Mentre tutti i comparti azionari si mantengono invariati o in leggero miglioramento dalla chiusura di ieri, i titoli di Stato assai realizzati perdono terreno con la Rendita 3,50 % a 78,45 e il Consolidato 5 % da 85,70 a 85,32 per fine corrente febbraio. Assai ben tenuti gli Elettrici, Alimentari, Tessili, Trasporti e Pirelli. Calma la Fiat a 204,50, 202,50 e migliori nei titoli minori la Breda a 27, Italgas a 13 e i Petroli a 94, 93,25, 93,75. Limitati i Buoni novennali e leggermente più tesi i cambi.

Rend. it. 3,50 % 78,45; Cons. 5 % f.m. 85,325; B. Italia 1642; B. Comm. it. 1036; B. Roma 107; Cred. it. 670; Cred. Marittimo [illegible]; Cons. Mob. Fin. 561; Elettro Finanziaria 16,50; Mediterranea 361; Meridionali 701; Veneta Gestrus. 132,50; Cosulich 20,50; Rubattino 138,25; Libera Triestina [illegible]; Cantoni 1480; Olcese 181,50; Furter 45; Val d'Olona 60; Valle Seriana 6,50; Val Ticino 70,50; Stampati 458; Cotonifici Costa 325; Lin. Can. Naz. 139,50; Rossari e Varzi 354; Rotondi 147; Tosi 31; Coton. Merid. 15; Un. Manif. 390; Gavarda 734; Bossi 1000; Targetti 59,50; Cascami 544; Bernasconi 30; Sala 161; Parchetti e C. 39,50; Ansaldo 26,50; Ilva 115; Metall. it. 129; Monte Amiata 45; Montecatini 113,50; Dalmine [illegible]; Breda 27; Bianchi 30; [illegible] Franchini 15,75; Fiat 202,50; Miani Silvestri 9; Reggiane 34,50; Adriatica Elettr. 136,50; Brioschi 125; Cisl 170,50; Dinamo it. 166; Bresciana 164,50; Valdarno 110,55; Alta Italia 80; Emiliana 253; Trezzo d'Adda 260; Adamello 106,75;Esso 44 7/8; Edison 518,60; id. Postergate 512; Sip 31,75; Tirso 91,50; Ligure Toscana 201,50; Lombarda 284; Merid. Elettr. 175,50; Terni 168; Un. Es. Elettr. 16,75; Italcable 69; Tecnomasio 99; Distill. it. 106; Eridania 274; Industria Zuccheri [illegible]; Raffineria L. L. 617,50; Italiana Gas 13; Mira Lanza 73; Petroli Italia 93,75; Ardes 141; Fondiaria Naz. 3,70; id. 7 % 21; Fondi Rustici 10; Beni Stabili 190; Salonele 96,75; Pastif. Baroni 13; Alberghi Venezia 93,50; Italo Americana 28; Pirelli it. 567,50; Pirelli e C. 174; Brasital 43,75; Dall'Acqua 92; Vetreria 39. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50 % 86,90; Cred. Fond. Venezia 5 % 491,50; id. 6 % 504,25; Cons. M. danx. terr. 4 % 488; id. 5,50 % 494; Cred. Miglior. 6 % 500; B. Tes. Nov. 5,50 % 1934 100,80; id. 1940 101,90; id. 1941 101,90. — CAMBI: Parigi 77; Zurigo 378,65; Londra 67,5; Amsterdam 790; Madrid 160,75; Bruxelles 274; Berlino 467,50; Praga 58,12; New York, cheque 19,53.

Borsa di Genova

Rend. it. 3,50 % f.m. 78,60; Cons. 5 % f.m. [illegible] id. cont. 85,275; Obbl. Venezia 3,50 % 87,35; B. Tes. Nov. 1934 100,85; id. 1940 101,95; id. 1941 101,95; B. Italia 1641; B. Comm. it. 1036; B. Roma 106,50; Cred. it. 671; Meridionali 705; Mediterranea 362; Rubattino 134; Lloyd Sabaudo 44,50; Alta Italia 67; La Polare 27; Sala 161,50; Montecatini 114; Monte Amiata 45,50; Ilva 115; Ansaldo 27; San Giorgio 179; Fiat 203; Un. Es. Elettr. 16,50; Sabi [illegible]; Sip 31; Terni 167; Eridania 274; Industrie Zuccheri [illegible]; Raffineria L. L. 619; Distill. Italiana 106,50; Molini A. I. 229; Ardes 141; Beni Stabili 192. — CAMBI: Parigi 77; Svizzera 378,85; Londra 67,35; Olanda 789,50; Spagna 162,50; Belgio 273,50; Berlino 467,25; Praga 58,10; Buenos Aires, carta 4,05; New York 19,53.

Borsa di Roma

ROMA, 18. — Rend. it. 3,50 % cont. 78,50; id. f.m. 78,60; Cons. 5 % cont. 85,325; id. f.m. 85,45; Obbl. Venezia 3,50 % 87,25; B. Tes. Nov. 1934 100,80; id. 1940 102; id. 1941 101,95; B. Naz. Lavoro 5,50 % 487; Cons. Cred. Miglior. 6 % 501,50; B. Italia 1649; Cred. Fond. 810; B. Comm. it. 1035; Cred. it. 671; B. Roma 109; Meridionali 700; Tramways 144; Rubattino 136; Sala 158; Metall. it. 130; Ilva 116; Montecatini 114; Ansaldo 28; Fiat 203,50; Terni 168; Soc. Romana Elettr. 938; Acqua 112,50; Romana Zuccheri 100; Fondi Rustici 10,25; Immobiliare 806; Beni Stabili 193; Imprese Fondiarie 99,50; Risanamento 547; Acqua Marcia 568. — CAMBI: Parigi 77; Londra 67,35; Zurigo 378,65; New York 19,53.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 18 febbraio 1933)

TORINO	28	75	90	24	36
BARI	34	25	90	65	69
FIRENZE	47	65	73	55	52
MILANO	86	20	54	31	63
NAPOLI	55	81	23	84	5
PALERMO	46	29	66	57	59
ROMA	3	50	20	77	61
VENEZIA	22	35	3	79	11

LA GRAVE DENUNZIA DI UNA RAGAZZA

Una grave denunzia veniva sporta nel mese di settembre scorso ai carabinieri di Perosa Argentina dalla diciottenne Cesarina Gaydou di Pietro, nata a Meano: essa narrava difatti che alle ore 9,30 del 17 settembre, trovandosi sola in località Brusa di Perosa Argentina in cerca di funghi fu avvicinata da certo Vittorio Combe di Meano col pretesto di farle vedere i funghi che aveva raccolti; improvvisamente però costui l'avrebbe abbracciata violentemente tentando di gettarla a terra. « Io opposi accanita resistenza — aggiungeva la ragazza — ed invocai aiuto. Ad un certo momento potei maneggiare il bastone che tenevo in una mano e con esso vibrai una bastonata al Combe. Contemporaneamente, con un estremo sforzo, potei divincolarmi dalla sua stretta e fuggire, piangendo, verso casa mia. Strada facendo incontrai certo Gaydou Pietro il quale mi domandò cosa mi fosse accaduto. Io però ero in condizioni tali di orgasmo per lo spavento provato da non essere in grado di rispondere e perciò continuai la via verso casa senza rispondere ».

I carabinieri si recavano sul posto accompagnati dalla denunciante e constatavano che sul terreno e sull'erba si notavano ancora le tracce dell'avvenuta colluttazione: essi fermavano quindi il Combe che dava del fatto una versione ben differente da quella della Gaydou: egli infatti dichiarava quanto segue: « Verso le ore 10 del 17 settembre, mentre mi trovavo poco lungi dalla borgata Gattandia di Meano in cerca di funghi, avvicinai la giovane Gaydou e toccandole un braccio le dissi: « Fammi vedere i tuoi funghi ». Spaventata — ignoro per quale motivo — la ragazza si mise a gridare ed a invocare la mamma e a correre verso la sua casa. Nessuna violenza, e nessuna proposta scorretta ho fatto alla predetta giovane ». Nonostante queste sue dichiarazioni il Combe Vittorio, vedovo con due figli, veniva denunciato per tentata violenza e per offesa al pudore.

Al giudice istruttore il Combe mutava lievemente la sua versione; diceva, infatti, che il 17 settembre aveva già incontrato la Gaydou Cesarina, mezz'ora prima della accusata mentre essa saliva verso il bosco e lui ne scendeva. Dopo mezz'ora circa, dunque, egli la raggiunse avendo finita la ricerca dei funghi. « Io mi avvicinai a lei — aggiungeva il Combe — per constatare se ne avesse trovati, e misi la mano sulla sua borsa; bastò questo mio atto perchè la ragazza si mettesse a fuggire urlando verso casa, mentre io le dicevo: « Siamo così amici che non è il caso che ti spaventi in questo modo ».

La parte lesa e il Combe furono messi a confronto; il Combe persistette nel negare l'episodio attribuitogli, ma la Cesarina Gaydou dal canto suo ripetè il racconto fatto ai carabinieri; il Combe affermò l'impossibilità materiale in cui si trovava di compiere gli atti imputatigli in quanto aveva il braccio destro impigliato nel paniere che non aveva deposto ed inoltre aveva la mano destra immobilizzata.

La Gaydou però smentì questa sua affermazione sostenendo che il paniere era stato da lui deposto a terra.

— Non è possibile — aggiunse il Combe — che sul luogo ove si presume avvenuto il fatto si sia potuto notare erba calpestata e zolle di terreno smosse, perchè io incontrai la Gaydou lungo il viottolo che è completamente spoglio d'erba.

— Non è vero — replicò la Gaydou — io mi trovavo in un prato adiacente al viottolo quando voi mi siete piombato addosso all'improvviso, provenendo dal pendio superiore.

La ragazza, per confermare l'accusa contro il Combe, esprimeva il desiderio che contro di lui non si procedesse a termini di legge, avendolo ormai perdonato; però la denunzia ha dovuto fare il suo corso, per cui il Combe è stato rinviato al giudizio del nostro Tribunale per rispondere di violenza e di offese al pudore.

Ma sarà poi veritiero il racconto fatto dalla Gaydou o piuttosto non dovremo assistere, al pubblico dibattimento, alla ripetizione di quanto è avvenuto alcuni anni or sono durante la discussione della causa promossa dal Procuratore del Re contro un contadino di Meano in seguito ad una analoga accusa rivoltagli dalla sorella della Cesarina Gaydou? Il racconto della Clementina Gaydou era stato, come quello della sorella Cesarina: preciso, minuto, circostanziato, nonostante le negative dell'imputato la donna aveva mantenuto le sue accuse. Se non che i testi vennero a dimostrare la infondatezza dell'accusa, per cui il Tribunale mandava assolto l'imputato per inesistenza di reato. Avrà eguale sorte il Combe, che si presenta difeso dall'avv. Ciochino, che già sostenne gli interessi dell'altro imputato?

DISEREDA LA MOGLIE ED IL FIGLIO A FAVORE DELLA CONCUBINA

La nostra Corte d'Appello è stata chiamata a giudicare di una grave e delicata questione sòrta in seguito alla morte del sig. Domenico Giai-Via: costui che viveva separato dalla moglie e dal figlio, poco prima di morire avrebbe finto di vendere alla donna che viveva con lui gli stabili e i terreni di sua proprietà, per modo che gli eredi legittimi sarebbero stati praticamente spogliati di ogni loro avere. Per la tutela dei loro diritti e per riparare ad una debolezza del defunto, il figlio Felice e la vedova Giorgia Bosco con citazione 19 maggio 1931, a mezzo dell'avv. Giovanni Carrera convennero davanti al Tribunale di Torino la signora Carolina Battagliotti perchè venissero dichiarati nulli i due atti di vendita stipulati dal loro rispettivo padre e marito Domenico a favore della detta signora Carolina Battagliotti. Essi nella loro qualità di eredi del fu Domenico Giai-Via, morto il 14 maggio 1931 in Giaveno, assumevano che il defunto aveva, con atto 12 maggio 1925, rogato Alasonatti, venduto alla Battagliotti una casa civile ed una rustica, esistente nel comune di Giaveno, per il prezzo di lire diciottomila prima ricevute; che con successivo atto 16 maggio stesso anno, rogito Sollier, il loro congiunto aveva pure venduto alla stessa signora con altre due piccole pezze di alteno, e di castagneto, anche altri stabili in Giaveno, cioè due pezzi di prato ed un campo per il prezzo di lire seimila, pur dichiarate prima ricevute. Tale vendita, secondo gli istanti, doveva essere ritenuta nulla perchè simulata essendo gli stabili continuati a rimanere in possesso e governati dal Domenico Giai-Via, che solo figurativamente ne era venditore, mentre d'altra parte la Battagliotti mai ebbe per l'acquisto fatto a sborsare un centesimo, tanto meno poi il prezzo indicato negli atti, per quanto anche i medesimi fossero irrisori. In ogni ipotesi — sostenevano gli attori — gli atti stessi altro non rappresentavano che il mezzo col quale il defunto volle passare gli stabili sopraindicati gratuitamente in capo alla Battagliotti, che conviveva con lui da più di venti anni, cioè dall'epoca in cui il defunto aveva abbandonato la moglie ed il figlio per trasferirsi con la donna amata in America e quindi tali contratti rappresentavano una donazione nulla e senza giuridico effetto. Chiedevano perciò gli eredi che il Tribunale volesse dichiarare nulli e di nessun effetto giuridico gli atti di vendita e conseguentemente tenuta la Battagliotti a dimettere agli instanti gli stabili di cui era in possesso.

A sua volta la Battagliotti evocava in giudizio avanti il Tribunale di Torino i predetti eredi del defunto Giai-Via chiedendo che fossero dichiarati di sua esclusiva proprietà tutti i mobili e semoventi descritti nel verbale di apposizione dei sigilli da parte del pretore di Avigliana.

Il Tribunale, con sentenza interlocutoria, ammetteva alcuni capitoli di prova dedotti dalle parti e quindi, con sentenza definitiva del 13 giugno 1932, dichiarava validi i due rogiti per il cui annullamento era stata proposta la causa.

Contro la sentenza definitiva appellavano la Bosco e il Giai-Via. La Corte d'Appello, ha ritenuto che l'istanza principale degli appellanti è veramente eccessiva e che giustamente non era stata accolta dai primi giudici, i quali malgrado ritenevano che se vi era qualche presunzione di verità nelle allegazioni degli attori questa non era tale da dar fondamento alla pretesa simulazione di fronte anche alle dichiarazioni della Battagliotti; sostanzialmente queste presunzioni si riducevano ai cattivi rapporti esistenti tra marito e moglie ed alle buone relazioni tra marito ed amante. La Corte, ad ogni modo, ha ammesso altre prove proposte dagli appellanti ed una perizia per accertare se realmente il prezzo degli stabili e terreni venduti dal Giai-Via alla Battagliotti era, all'epoca del contratto, di 150 mila lire, come assumono gli eredi legittimi del defunto, appunto per dimostrare la simulazione dei contratti.

FABBRICA DI COLORI IN FIAMME

Questa notte, per cause imprecisate, si è sviluppato un incendio in un basso fabbricato facente parte dello stabile N. 40 di corso Savona. Il basso fabbricato è proprietà dell'ing. Francesco Bosco, ed è tenuto in affitto dall'ing. Salvatore [illegible] che vi ha installato una piccola fabbrica di colori. Richiesto telefonicamente l'intervento dei pompieri, questi sopraggiunsero con due distaccamenti ed in un'ora circa di lavoro estinsero completamente il fuoco.

Andarono distrutti circa 200 mq. di tetto ed una notevole quantità di materiale per la fabbricazione dei colori. Nessun danno alle persone. I danni materiali, ancora imprecisati ma rilevanti, sono coperti da assicurazione. Durante l'opera di estinzione prestarono servizio d'ordine le guardie municipali della Sezione Aurora.

MOTO CONTRO CICLO

Ieri sera il fattorino Dino Betassi fu Stefano, di 25 anni, abitante in via Gabriele Bogetto 8, percorreva in bicicletta il corso Regina Margherita diretto verso Porta Palazzo, quando, sotto il cavalcavia della ferrovia di Milano, venne urtato e gettato a terra da un ciclomotore che lo seguiva a breve distanza, condotto dal commerciante Ernesto D'Alessandria fu Matteo, di 38 anni, abitante in via S. Chiara, 8.

Nell'urto entrambi caddero a terra rimanendo feriti e furono trasportati all'Astanteria Martini. Qui al D'Alessandria veniva riscontrata una ferita lacero contusa al cuoio capelluto e lieve commozione cerebrale, per cui fu ricoverato in osservazione e giudicato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni, mentre il Betassi fu medicato per varie contusioni ed abrasioni che potranno guarire in sei giorni, e rimandato.

Il tenente cinese Juang Tu, uscito con l'ultimo corso dell'Accademia Militare d'Artiglieria e Genio di Torino. Dalla 19.a Armata, nelle cui file si è distinto in recenti fatti d'arme, il baldo ufficiale ha inviato ai suoi antichi superiori di Torino la fotografia che riproduciamo, con una lettera riboccante affetto e gratitudine.

LE PERIPEZIE CONIUGALI DI UNA SIGNORA PIACENTINA

Dieci anni or sono l'impiegato statale Edoardo Gambardini conosceva a Piacenza una giovane ed avvenente signorina, Elvira Regati, appartenente a una distinta famiglia di quella città: tra i due giovani nacque ben presto una viva simpatia che, non ostacolata dai parenti della ragazza, culminò nel matrimonio avvenuto nel luglio del 1925. I primi anni di matrimonio trascorsero in discreta armonia anche perchè allietati dal sorriso di un piccolo maschietto nato il 1.o maggio 1927, al quale fu imposto il nome di Fulvio. La gioia, però, della vita coniugale non durarono a lungo per colpa del carattere violento del marito, il quale, poco per volta, divenne sempre più prepotente, insensibile alle suppliche ed alle amorevoli cure della moglie, tanto da giungere negli ultimi mesi dello scorso anno ad ingiuriare ed a picchiare la consorte.

Oltre ad un tale carattere il Gambardini ha anche il vizio del gioco di azzardo, così che il più delle volte si rendeva privo di denaro e doppiamente irascibile. Le perdite al gioco lo obbligavano sovente a contrarre dei prestiti, al saldo dei quali provvide più volte la moglie per trarlo dagli impicci e cercare di metterlo sulla buona via. La Regati pagò, fin dagli inizi del matrimonio, tremila lire di debiti, nonchè provvide ad acquistare la maggior parte dei mobili di casa: fece fronte a queste spese con la sua piccola dote, che finì per sfumare tutta in questi ultimi tempi, avendo dovuto provvedere alle urgenti necessità della vita quotidiana. Fece di tutto la signora Regati per cercare che il marito mutasse condotta e perdesse almeno il vizio del gioco: pianse, supplicò, diede lezioni di pianoforte e di pittura, per guadagnare qualche soldo onde evitare il più possibile di chiedere denari al marito. Tutti questi sacrifici non furono apprezzati dal Gambardini, il quale invece di migliorare peggiorò sempre più e divenne di una indifferenza assoluta verso la moglie ed il figlio, tanto da rifiutare nel modo più assoluto di dare del denaro alla moglie per l'acquisto dei viveri, provvedendo solo ai propri bisogni, andando a mangiare al ristorante. Negli ultimi tempi di convivenza dei coniugi il carattere del Gambardini peggiorò ancor più: scene violente si susseguirono ininterrottamente, provocate, il più delle volte, dalle richieste, da parte della moglie, dei denari per pagare i debiti fatti coi fornitori di generi alimentari. Durante queste scene il marito, oltre ad ingiuriare la moglie, ebbe pure a schiaffeggiarla ed a picchiarla. I parenti stessi del marito si adoperarono per fargli mutare vita, ma egli dichiarò che teneva questa condotta nella speranza che la moglie, stanca, se ne andasse via da casa. La signora Regati sopportò più che potè questa vita d'inferno, fino a che non potendo più continuare oltre, ricorse al Tribunale per ottenere la separazione personale. Essa era anche disposta, ad una separazione consensuale purchè le fosse assegnato il figlio e le fosse corrisposto un assegno mensile sufficiente al mantenimento di entrambi.

All'udienza di separazione, fissata dal Presidente del Tribunale, comm. Gaspare Oddone, per il 14 gennaio scorso, il Gambardini nulla ebbe ad eccepire alla narrativa della moglie: solo si rifiutò di corrispondere alla Regati un assegno superiore a 250 lire mensili; data l'irrisoria offerta non fu quindi possibile di addivenire alla separazione consensuale, per cui il Presidente rinviò le parti avanti il Collegio per l'udienza del 5 febbraio, autorizzando pertanto i coniugi a vivere separati e disponendo che il marito corrispondesse, a titolo di alimenti alla moglie, la somma di lire 400 mensili.

La signora Regati avrebbe rinunziato a proseguire nella causa sia perchè priva di mezzi sia per un senso di magnanimità verso il marito, ma poichè questi si rifiutò di corrispondere la somma dal Presidente del Tribunale fissata ed a tutto oggi versò soltanto 250 lire, ella si è trovata costretta a proseguire negli atti perchè sia dichiarata la separazione per colpa del marito. All'udienza di stamane si è discussa la causa: la signora Regati era assistita dall'avv. Riccardo Midana. La sentenza si avrà tra una quindicina di giorni. Il Gambardini non si è presentato all'udienza, per cui il Tribunale giudicherà in sua contumacia.

IL FANALINO RIVELATORE DI DUE LADRI DI BICICLETTE

Al giovane garzone Carlo Sinchetto, alle dipendenze del macellaio Edoardo Borgia che ha negozio in via S. Chiara 17, venne qualche tempo addietro rubata la professionale bicicletta.

Il Sinchetto denunziò il furto, ma poche speranze lo sostenevano di ritrovare il suo caro velocipede. Aggirandosi un giorno, tutto melanconico, per il mercato di ferravecchi al Balôn, l'occhio gli cadde sopra un fanalino che stranamente assomigliava a quello della macchina involata. Un più attento esame dell'oggetto convinse il Sinchetto trattarsi proprio del suo fanale e indussero l'inconsolabile garzone a ritornare poco dopo dal rigattiere in compagnia di un agente.

Il fanale sospetto fu sequestrato; ma ben altro si ottenne dallo spaurito rivendugliolo, quando a lui si presentarono due agenti inviati dal Commissariato di Borgo S. Secondo. Si ottenne cioè l'indirizzo di certi Gino Gili e Alfredo Pellandra, entrambi da Copparo e abitanti insieme in corso Casale 48. Da questa parte veniva il fanalino, e a casa dei due suliodati signori fu ritrovata la bicicletta del giovane macellaio, molto opportunamente (per il Sinchetto), rimessa a nuovo e riverniciata. Ma in corso Casale 48 esisteva anche un notevole deposito di altro materiale ciclistico, che il Gilio ed il Pellandra finirono per confessare essere di provenienza furtiva. Il magazzino ciclistico si è portato trasferito presso il Commissariato di Borgo S. Secondo, il quale vuol veder chiaro.

IL RITORNO DEL PODESTA'

Col treno in arrivo alle 8,20 ha fatto ritorno da Roma il Podestà conte Paolo Thaon di Revel. Erano ad accoglierlo alla stazione di Porta Nuova il segretario generale avv. comm. Gay ed il capo di Gabinetto avv. Gualco.

La definizione del gentiluomo

Diceva Lord Brummel, che fa testo in materia: « un gentiluomo si giudica dalle scarpe e dalla cravatta che porta ». Indiscutibilmente, questo è abbastanza vero. Infatti, il modo con cui uno è calzato denota all'osservatore molto più di tante altre circostanze anche più appariscenti. Poichè le apparenze hanno il loro peso, non si deve mai trascurare di essere sempre irreprensibilmente calzati. Naturalmente, è presso le calzolerie dell'Alleanza Cooperativa Torinese, dove è in corso una vendita a prezzi assolutamente eccezionali, che si trovano le migliori e più eleganti scarpe per uomo e per signora.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 16,45: Com. dei Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19,30: Dischi — 19,50-19,55: Com. dell'Enit — 20,15: Dischi — 20,30: Battista Pellegrini: « Avvenimenti e problemi » (conversazione) — 20,45: Varietà — Nell'intervallo: Libri nuovi — 21,30: « Nel « Cielobel » commedia in un atto di A. Guglielminetti con commento musicale — 22-23,30: Musica da ballo.
Roma-Napoli. — Ore 20,45: « L'amico Fritz » opera in tre atti di P. Mascagni; « Petrushka », scene burlesche in 4 quadri di Igor Strawinsky.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Ore 21: « Adriana Lecouvreur » di Cilea (rapp. a prezzi popolari).
ALFIERI (Spettacoli Gialli). — Ore 21,15: « L'accusa » di Alsberg e Hesse.
VITTORIO EM. (Compagnia Marta Abba). — Ore 21,15: « Trovarsi » di L. Pirandello.
CHIARELLA (Compagnia Sperani). — Ore 21,15: « Suor Teresa » di L. Camoletti.
BALBO (Compagnia Mario Casaleggio). — Ore 21,15: « A gonfie vele » di Weber e Hauze.
ROSSINI (Compagnia « La Stabile di Torino »). — Ore 21,15: « Sale e pepe » di Nizza e Morbelli.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « Gira l'Italia ».
CARDSIN-DANZE: Ore 16,30-19: The. Alle ore 22 Prima grande veglia a Mic-Mac.
IL FARO (via Pietro Delpiano, 14). — 15-12, 16-19,30: Bar, th. bridge. Ingresso libero.
ESPOSIZIONE DISEGNI E FIGURINI PER LA MODA - Via Conte Rosso n. 1 (piazza Solferino). — Aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 12, 15-19, 21-23.
ESPOSIZIONE ALLA SOCIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA. — Aperta: il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 21 alle 23 e la domenica dalle 10 alle 12.

Spettacoli di domani

REGIO: Ore 21: « Manon » di Puccini (popolari) — ALFIERI: Ore 15,15 e 21,15: « L'accusa » di Alsberg e Hesse — VITTORIO: Ore 15,15: « Trovarsi » di Pirandello; 21,15: « L'uomo, la bestia e la virtù » di Pirandello — CHIARELLA: Ore 15,15 e 21,15: « Suor Teresa » di Camoletti — ROSSINI: Ore 15,15 e 21,15: « Sale e pepe » di Nizza e Morbelli — BALBO: Ore 15,15 e 21,15: « A gonfie vele » di Weber e Hauze — GIANDUJA: Ore 15 e 21: « Gira l'Italia ».

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Il campione, J. Cooper, W. Beery.
VITTORIA: Danzatrice di Rio Grande, Dolores Del Rio. Nel varietà: Nirvana.
ITALA: « Amore vince », Lilian Harvey.
SPLENDOR: Piccola emigrante, Polir. L. 2. Lunedì: Arsenio Lupin, J. e L. Barrymore.
IDEAL: Il delitto di Clara Deane.
ALPI: « Frenesia del cinema », H. Lloyd.
STATUTO: « Tarzan », l'uomo scimmia.
BORSA: Mata Hari, G. Garbo. Prezzi L. 2.
PRINCIPE: Atlantide (B. Helm) e Varietà.
SAVOIA: Chi la dura la vince, B. Keaton.
GROVETTO (piazza Sabotino): Dott. Jekyll.
FREJUS: Due cuori in sol e Gran varietà.
MAFFEI: Riv. Frutta di stagione e Circo.
AMBROSIO: La canzone di Broadway Melody.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Nel suo 92.o anno, dopo penosa malattia, confortato dai Carismi di Nostra Religione, chiudeva la sua laboriosa e nobilissima vita il

Cav. PAOLO POZZO

Volontario nella Guerra per l'Indipendenza Italiana 1859-1866 - Decorato al Valore del Governo Francese

Ferito a Palestro

Angosciati ne danno l'annuncio i figli Vittoria, Irma, Giuliana con la consorte e bimba e le affezionate Domenica e Teresina Carbonatto.

I funerali avranno luogo lunedì 20 corr., alle ore 10, partendo da Piazza Conti di Saluzzo, 8.

Torino, 18 febbraio 1933-XI.

Conte - Tel. 45-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Oggi alle ore 15 dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi, con l'assistenza dei suoi cari, spirava serenamente dopo una vita tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro, a soli 57 anni, il

Dottor LUIGI SCOTTI

Chimico Farmacista

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio la moglie Anna Canazzini, la adorata figlia Fedrica, la sorella Elvira, il fratello Carlo e famiglia, gli suoceri cav. Aristide e Teresa Canazzini, i cognati Emma e Cesare Viotti e parenti tutti.

Novi Ligure, 18 - 2 - 1933.

I funerali avranno luogo sabato alle 10,30 partendo dall'abitazione di corso Romualdo Marenco, 45, per la parrocchia di San Nicolò, indi la cara salma proseguirà per Castelceriolo ove sarà tumulata nella tomba di famiglia alle ore 14. [illegible]

Munito di Benedizione Papale, dopo lunghe sofferenze, spirava il giorno 17 l'anima buona di

GIUSEPPE GARZERO

d'anni 65 - Viaggiatore

Lo piange addolorata la moglie Antonietta Giugia, il fratello Giovanni e famiglia, cugini e congiunti.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori ma far beneficenza. Le offerte saranno raccolte dalla moglie e devolute alla Piccola Casa.

La sepoltura avrà luogo a Mondovì domenica 19, alle ore 10,30, partendo dalla stazione ferroviaria. La cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia. [illegible]

Torino (piazza Denina), via Privata 2.

Come visse, serenamente spirava l'anima buona di

Audisio Anna ved. Eula

Ne danno il triste annunzio: i figli Francesco, Giuseppe, Margherita, Luigi e Angelo colle rispettive famiglie e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato 18 corrente, alle ore 17.

Per espressa volontà dell'Estinta si prega non inviare fiori. Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno prendere parte al mesto cordoglio.

Racconigi, 17 febbraio 1933-XI. [illegible]

Tip. Pietro Clerici — Racconigi

Con ammirabile fortezza cristiana, dopo lunghe e penose sofferenze, munita dei Carismi di N. S. Religione e confortata dalla speciale benedizione di S. E. l'Arcivescovo di Torino, di Mons. Milone Vescovo di Alessandria e dalla presenza di tutti i suoi cari, spirava

Carlotta Falchero ved. Genta

Ne danno il triste annunzio la figlia, il fratello, i nipoti, le cognate, la nuora e l'affezionato Prof. Rev.do Ignazio Alres e parenti tutti.

I funerali seguiranno lunedì 20 corr. alle ore 8 partendo da via S. Domenico, 4. — Non fiori ma preci.

Castellano & C. Tel. 41-283. Primo Stab. Ital.

Nel primo anniversario della morte del loro caro

ALFREDO BARAVAGLIO

verrà celebrata una Messa di suffragio nella Chiesa del Corpus Domini lunedì 20 corr., alle ore 10. — La moglie e la figlia ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. 12572

MEMENTO

Nel secondo anniversario della morte del compianto Cav. BATTISTA RICHIARDI Messe consecutive dalle 7 alle 11 saranno celebrate nella Chiesa della Consolata domenica 19 corrente. La figlia ringrazia le persone buone che si uniranno a lei nel ricordo. 12586

Mercoledì 22 corrente ricorrenza del primo anniversario della dolorosa perdita del caro Cav. GAETANO BIANCHINI nella Chiesa di S. Bernardino (Borgo S. Paolo) ore 10 sarà celebrata Messa di Requiem. La vedova ringrazia chi vorrà unirsi alle preghiere.

Nel terzo anniversario della morte di FRANCESCO CAMANDONA verrà celebrata una Messa di suffragio martedì 21 febbraio alle ore 9 nella Chiesa della Madonna della Pace. La famiglia anticipatamente ringrazia quanti si uniranno a lei nella preghiera e nel ricordo. 1333

Nell'anniversario della scomparsa della compianta TOJA CATERINA verrà celebrata una messa in suffragio lunedì 20 corr. alle ore 8, nella Parrocchia di San Secondo. La famiglia ringrazia i buoni che si uniranno alle sue preghiere.

Nel Trigesimo COSTANZO TURINETTI Pensionato Stato, 20 febbraio ore 8, Chiesa San Secondo.

Tipografia del giornale LA STAMPA

IL "LUCIANO,,

Eroe del " borgo marinaro ,, e re del Chiatamone

NAPOLI, febbraio.

Il «luciano» è autoctono, il luciano è napoletano fin nel profondo dell'animo, ma ha una sagoma tutta sua: è inutile parlare di qualche cosa che non esiste, che non è vera, come incrocio di razze o mescolanza di sangue greco e sangue saraceno, su di un tronco indigeno: il luciano è, semplicemente sangue del suo sangue, ha esaltato fino al parossismo le virtù e i difetti originali.

Confinato, per volontà sua, in un borgo della città, a contatto continuo e diretto del mare, innamorato del suo mestiere di pescatore e di quello di coltivatore di «frutti» di mare, il luciano ha disdegnato il resto degli abitanti della sua città ed ha formato come una casta; i matrimoni sono avvenuti senza correre dietro ad abitanti di altri quartieri, la figliuolanza ha seguito l'usanza, la «razza» si è esaltata nella sua formazione fino ad acquistare volto e sagoma propria difficilmente confondibile con altre. Così il luciano è rimasto luciano nei secoli e solo oggi si stacca dal suo «borgo marinaro» per camminare su più larghe strade; vede al di là dei confini della sua cerchia; ora che la sua barca non è più quella di una volta, e si pesca col motopeschereccio, e il Golfo non ha più per le passeggiate sentimentali a mare, la cullante «lancetella», ma ha il fuoribordo con il tassametro!

Ancora allo scoppio della guerra il luciano era quello che era stato sempre: sincero, rigidamente morale per quello che riguardava le sue donne, tenero e sentimentale, un po' sboccato, attaccato alle tradizioni, religioso fino alla superstizione, gran lavoratore purchè non lo si staccasse dai suoi lavori: il mare e l'acqua surfegna.

Non c'è mai stato un luciano, per quanto misero, che non avesse la sua barchetta, la «parte» nella rete della sua compagnia, e la mummera per l'acqua del Chiatamone: da tempo immemorabile, chè anche quando il Chiatamone si chiamava Latamone, i luciani esistevano ed attingevano acqua per berla e venderla. L'acqua del Chiatamone sembra abbia del ferro e dello zolfo disciolti entro di sè: il largo uso che ne fanno, e quello, sopratutto, continuo ed incessante che ne hanno fatto si vuole che abbia resi forti e puri i luciani, che possono affrontare qualunque fatica senza piegare mai.

Mentre la pesca è il lavoro degli uomini, quello dell'acqua è più delle donne, dei ragazzi e dei vecchi. Quando l'uomo valido di casa si alza prima dell'alba per correre alla sua barca e, insieme ai compagni tendere la rete, tutta la casa è in piedi: le donne mettono in ordine rapidamente e poi corrono a fare le provviste dell'acqua — ancora oggi i luciani hanno il diritto di attingere quanto vogliono gratuitamente alla sorgente — acqua che distribuiscono ai vari chioschi di venditori di bibite, o che si recano a vendere essi stessi per le vie della città.

In tal modo vivono: da due acque — quella ricca di sale e di pesce, quella ricca di ferro e zolfo — traggono i mezzi di vita, e non si è visto mai un luciano eccessivamente ubbriaco, pure non disdegnando il vino. Poichè la sobrietà è una delle caratteristiche di questi popolani, ed un'altra è la morale, morale intesa, forse, in un senso un po' troppo forte, in un senso restrittivo, ma che fa parte della piena ingenuità, della assoluta incomprensione del male come volontà. Cosa, questa, tanto più significativa quanto più si conosce l'indole ardente e travolgente nelle passioni di tutto il popolo, e fa contrasto con una certa libertà di movimento e di parole, specie nelle donne.

Il luciano sa che l'animo umano è come il mare; ha le sue ondate travolgenti, le sue collere, le sue tempeste, ma è buono perchè accoglie tutti, e dà a tutti da vivere. Così egli ama il mare, ed ama tutti i suoi simili, come il mare, anche nei naufragi, ama i suoi fedeli.

FRANCESCO STOCCHETTI.

La "luciana,, d'una volta

Si tira la rete in via Caracciolo

IL FESTOSO CARNEVALE NOVARESE CON «RE BISCOTTINO»

Novara, sabato sera.

L'apposito comitato per il Carnevale novarese di «re biscottino» ha diramato il programma per i festeggiamenti per i giorni 26, 27 e 28 corrente, con la riproduzione dell'allegorico trono del proverbiale personaggio che ricorda una delle più antiche tradizioni, carro che da ben 20 anni non viene più riprodotto.

I festeggiamenti si svolgeranno secondo il seguente ordine: Domenica 26, alle ore 10,30, apertura del Carnevalone con solenne ricevimento del «re biscottino» e sfilamento del carro e corteo per la città; alle ore 14, concorso provinciale della maschera novarese in piazza Statuto. Lunedì 27, ore 14,30, concorso floreale e sfilamento per le vie cittadine delle automobili e vetture infiorate; martedì 28, ore 15, corteo dei carri mascherati e folkloristici. Alla sera lettura del testamento e cremazione di «re biscottino».

Avranno poi luogo trattenimenti danzanti e veglioni, nonchè il tradizionale ballo dei bambini.

LA GRAVE CRISI AGRICOLA IN AMERICA

New York, sabato sera.

Il senatore Cordell Hull, al quale Roosevelt ha offerto un posto assai elevato nel suo Gabinetto, ritiene — come la maggior parte degli economisti americani — che gli Stati Uniti non potranno uscire dalla crisi attuale senza un aumento di prezzo dei prodotti del suolo. Ma quello che preoccupa sopratutto il sen. Hull in questo momento è non tanto preparare un ritorno a una dubbia prosperità quanto impedire alla situazione di aggravarsi ulteriormente. «Egli ha acconsentito a riceverml nel suo ufficio del Senato per farmi dichiarazioni sulla situazione. Egli ha cominciato col citare due cifre che permettono di misurare, meglio di quello che si faccia generalmente in Europa, l'impoverimento degli Stati Uniti da tre anni a questa parte.

«I valori quotati alla borsa di New York hanno registrato una perdita che ascende a circa 80 miliardi di dollari. Il valore della terra, da parte sua, è diminuito di circa 38 miliardi di dollari. Dei disastri spaventosi non potranno essere evitati altro che se dei soccorsi provvisori verranno apportati ai nostri agricoltori indebitati, senza aspettare rimedi definitivi alla loro pietosa situazione. Circa due milioni e mezzo di fattorie sono ipotecate.

«I debiti ipotecari della nostra popolazione agricola ascendono a oltre nove miliardi di dollari. Gli interessi e gli ammortamenti di questi debiti rappresentano, sulla base del 1930, un onere annuo di 568 milioni di dollari. Aggiungendovi le tasse — circa 775 milioni — si ha un totale di oltre un miliardo e 300 milioni all'anno che gli agricoltori americani debbono pagare. Con la caduta dei prezzi alla quale abbiamo assistito, essi sono in maggioranza insolvibili. Essi quindi vengono meno ai pagamenti a un ritmo accelerato. Nel 1932 i mancati pagamenti su prima ipoteca, soltanto per le fattorie, sono ascesi a 400 milioni di dollari.

«Io ritengo che 4 milioni circa di agricoltori non potranno pagare le loro imposte, mettendo in tal modo le autorità locali al colmo delle difficoltà dei bilanci nella campagna. La conseguenza di questa insolvibilità è la vendita forzata all'asta delle terre e dei beni. Voi conoscete l'irritazione che ne risulta e che può essere inquietante. Ecco il quadro della nostra situazione agricola».

(*Petit Parisien*).

I FRATELLI DI NARDO ARRESTATI E INVIATI IN ITALIA

Camden (New Jersey), sabato mattino.

I due fratelli italiani Gaetano e Giuseppe Di Nardo sono stati arrestati oggi e saranno estradati in Italia su richiesta del Governo italiano perchè condannati in contumacia per omicidio.

NESSUNA TRACCIA DEI RAPITORI DEL BANCHIERE BOETTCHER

Denver (Colorado), sabato mattino.

Il capo della polizia Clark ha dichiarato che nessun scritto è più pervenuto da parte dei malfattori che domenica notte hanno rapito il banchiere Carlo Boettcher. Le indagini della polizia intanto proseguono attivamente. Tutti i rifugi isolati sulle montagne vicine al confine tra il Colorado e il Wyoming sono stati visitati.

COMMERCIANTE ITALIANO MISTERIOSAMENTE FERITO A NIZZA

Nizza, sabato sera.

Un commerciante italiano, Giuseppe Cattano, di passaggio a Nizza, è stato ferito gravemente con una rivoltellata al petto, mentre si trovava sul Boulevard Raimbald, da uno sconosciuto, in circostanze abbastanza misteriose. Secondo le sue dichiarazioni, il commerciante aveva incontrato ieri, sulla Passeggiata degli Inglesi, una giovane donna con la quale aveva fatto conoscenza e che gli aveva dato appuntamento per oggi sul Boulevard in parola. Fedele al convegno, egli era stato raggiunto dalla giovane donna, ma questa gli aveva appena rivolto poche parole quando due individui gli si avvicinarono e lo interrogarono. Egli non aveva neppure avuto tempo di rispondere, quando riceveva da uno di essi un pugno al viso e quindi una rivoltellata. Gli aggressori, mentre il Cattano cadeva a terra, si erano dati alla fuga ed erano scomparsi.

LA «BETTOLA DEI PIRATI» A BELGRADO

Belgrado, sabato sera.

Parecchi artisti pittori, allo scopo di rimediare alla forte crisi della vendita di quadri, hanno aperto a Belgrado un bar, denominato *Bettola dei Pirati*, nel quale il servizio viene fatto dagli stessi artisti.

MINISTRI GIAPPONESI IN DISSIDIO PER RITIRO DALLA S. d. N.

Tokio, venerdì notte.

Nei circoli bene informati si assicura che i membri del Gabinetto sono divisi per la questione del ritiro del Giappone dalla Lega delle Nazioni. Tra i contrari vi sono Sato e Takahashi mentre sono per l'immediato ritiro Uchida e Araki. I più autorevoli osservatori ritengono che la tesi di Uchida per il ritiro finirà per prevalere.

Intanto l'annunziata riunione dei Ministri per trattare sull'atteggiamento del Giappone nei riguardi della Lega ginevrina è durato ieri tre ore.

DOPO L'ATTENTATO DI MIAMI

New York, sabato mattino.

Lo stato della signora Gill, ferita durante l'attentato contro Franklin Roosevelt non ha subito mutamenti. Ieri le fu praticata per la seconda volta la trasfusione di sangue.

Franklin Roosevelt ha dichiarato ieri che gli dispiaceva di non aver più veduto la signora Cross che, per avere afferrato la mano dell'attentatore facendogli deviare il colpo, può darsi che abbia salvata la vita al neo-Presidente.

IL RINVIO A GIUDIZIO DELL'ATTENTATORE

Miami, sabato mattino.

Zangara ha conferito a lungo coi suoi difensori. Egli ha fatto un interminabile sproloquio per dimostrare come durante tutta la sua vita egli abbia odiato sempre coloro che posseggono la ricchezza e il potere.

La «grande giuria» è stata invitata a tenersi pronta per decidere sul rinvio a giudizio dell'attentatore. Finora non sono state elevate accuse formali contro di lui per il ferimento del sindaco Cermak e della signora Gill perchè si attendono nuovi referti medici. La signora Gill ha subito una nuova operazione per trasfusione di sangue.

LA REGINA MARIA CONSIGLIA RE CAROL AD ABDICARE

Parigi, sabato sera.

Un dispaccio da Vienna al *Daily Mail*, edizione continentale, assicura che la Regina Madre di Romania, rientrata a Bucarest, si sarebbe ieri intrattenuta lungamente con Re Carol, suo figlio, e lo avrebbe, si dice, consigliato ad abdicare in favore del Principe Michele. Il Sovrano, dichiarandosi sicuro dell'esercito, avrebbe rifiutato di entrare nel punto di vista di sua madre.

UN ASTRONOMO SVEDESE PERDUTOSI NEL DESERTO DI RAKAMAKAN

Stoccolma, sabato sera.

Secondo le ultime notizie qui giunte da Pechino si ritiene ormai che l'astronomo Nilson Ambolt, della spedizione diretta dall'esploratore Sven Hedin, si sia perduto nel deserto di Rakamakan.

Il dottor Ambolt, era atteso a Pechino alla fine di novembre. Si crede che, durante il suo viaggio, attraverso strade malsicure, sia stato circondato dai banditi, che, a quanto si suppone, lo terrebbero prigioniero, in attesa di riscatto.

L'«OSSERVATORE ROMANO» E ALCUNE VOLGARI CALUNNIE DI FUORUSCITI

Roma, sabato sera.

Una volgare calunnia lanciata contro la Chiesa ed il Pontefice dai fuorusciti della *Libertà* di Parigi viene questa sera vivacemente rintuzzata dall'*Osservatore Romano*. Il libello fuoruscitistico in un recente violento articolo, affermava fra l'altro che l'Anno Santo indetto dal Papa per la celebrazione del diciannovesimo centenario della Redenzione non è altro che una «speculazione finanziaria» del Vaticano, la quale coinciderebbe con la speculazione politica del Fascismo.

Dopo aver ribattuto le calunniose affermazioni fuoruscitistiche per quello che concerne il lato religioso della questione, l'*Osservatore Romano* rileva:

«In occasione di tutti i Giubilei, da Bonifacio VIII in poi, tutti gli Stati, tutti i Regimi, compresi quelli più cari alla *Libertà*, hanno goduto implicito quanto inevitabile profitto: sicchè, al disopra delle varie «enunciazioni dottrinarie» e perfino di quelle sociali, democratiche e massoniche, furono concessi ribassi ferroviari; e quelle tali speranze di albergatori e di commercianti non parvero poi così spregevoli; e la terza Roma non si volò sdegnosa allo sguardo dei pellegrini, e i Governi anticlericali non si astennero dal trarre vantaggio politico della ostentata — per l'occasione — libertà religiosa... E' segno che anche il settarismo di allora, visto che Roma è Roma e il Papa è qui, non faceva lo schizzinoso sulla convergenze dei suoi interessi materiali con quelli spirituali della Chiesa, pensando, ma lo pensava per sè, che la bottega vale più della cattedra, ovverosia della idea.

«Anche perchè se il Papa — continua l'*Osservatore Romano* — avesse commemorato i 19 secoli della Redenzione sotto gli auspici delle «enunciazioni dottrinarie» e della cattedra della *Libertà* promulgando con la stessa Bella le stesse misericordiose facilitazioni, c'è da scommettere che sul «buon mercato», sulla «scarsa e buon prezzo», sui vantaggi ferroviari, industriali, commerciali del Giubileo, si sarebbe fatto un silenzio prudentissimo per affatto di qualche preventivo calcolo pratico. Nè si sarebbe parlato affatto di «sfruttamenti della superstizione». Chibò! Le socialdemocrazia è lenta. A Cesare quel che è di Cesare, ai preti quel che è dei preti. Anzi, se qualche giornale antidemocratico, anticlericale avesse usato in tale caso contro il Papa gli stessi argomenti e lo stesso linguaggio della *Libertà*, avremo chi criticato il Giubileo come un buon affare politico per il Regime, per il Governo al potere, è presumibile che la *Libertà* stessa si sarebbe incaricata di dimostrare come con simili preconcetti e con simile mentalità di concorrenza bottegaia, il Papa, prima di indire feste o giubilei, avrebbe dovuto attendere pianamente che lo Stato confessionale o la teocrazia mondiale. Non per nulla la *Libertà* di Parigi non ha fatto i conti nè spirituali, nè finanziari, nè politici per la missione pontificia a Lourdes, non li farà per il centenario di San Remigio a Reims, come fece per il pellegrinaggio dell'Anno Santo che il Papa raccomanda in Palestina».

ARTE E ARTIERI DELLA CALZATURA

Tutto si va modernizzando nei paraggi di quella strada, lunga, larga, caratteristica che — invece — conserva, intatto, il suo aspetto quieto e sereno «vecchio stile». Tutto si va trasformando, d'intorno, senza cangiarlo! Perfino la vettura tramviaria, che non assomiglia più in nulla (immensa scatola di cristallo che si apre meccanicamente... a sorpresa!) al cigolante e ondeggiante «3» di prima; e mi conduce proprio fin sulla porta del negozio così noto. Lo rivedo dopo una lunga assenza da Torino — identico — coi suoi scalini contro i quali ho così spesso — lo confesso! — inciampato...

Io vengo oggi a ritrovare uno dei nostri più grandi artieri della calzatura... ma non gli chiederò delle scarpette... No: la mia visita ha scopo ben diverso: voglio intervistare un competente per... potere — a mia volta, e con competenza di riflesso! — dare a voi lettrici fedeli, qualche notizia interessante, qualche consiglio...

Egli — l'artista — alza la testa, al mio entrare, ed interrompe il disegno che tracciava: un modello di sandaletto per sera... delizioso.

C'è un po' più d'argento fra i suoi capelli; ma nel viso energico e franco lo sguardo intelligente è sempre giovanissimo!

— Vede? — dico sorridendo alla sua sorpresa. — Son tornata...

— Non torna più via?

— No! e il male è che... fra mezz'ora lei mi chiederà, e si chiederà, ancora, ma in lungo... forse diverso e fra di sè: non va più via? Stia attento e si prepari ad aver pazienza; chè son venuta per sapere da lei, proprio da lei, tante cose!

Un gesto di gentile assentimento mi avverte che posso sperare... e posso incominciare le mie domande:

— Che novità, in fatto di calzature, per questa primavera?

— Quest'anno, com'è noto, è di moda il colore grigio piuttosto chiaro, il «beige» ed il color «biondo». Uno dei modelli più portati nella entrante stagione sarà la scarpa bassa allacciata, ma scollata. Lacci senza fiocco. Tallone altissimo e diritto. Vede, questa? E' in capretto con disegni «a riporto» in bianco, in nero, in pelle di rettile...

— I rettili sono sempre in voga?

— Sì; ma sempre come ausiliari delle altre pelli (antilope, capretto, vernice) e sempre accuratamente «studiati», nella gradazione, col pellame che accompagnano — di coccodrillo — senza altre pelli di... aiuto. Si fanno gli «scarponcelli» per viaggi, sport o mattina. In estate si prevede di gran moda la calzatura in tela di cotone che porterà un elemento di grande interesse nella moda della scarpa in genere; perchè nella varia lavorazione, e dalle infinite combinazioni del materiale di cotone si ottengono effetti originali e graziosissimi.

— Quali saranno i modelli per questo genere di scarpe?

— Quelli stessi usati per le scarpe di capretto, di vernice, di antilope... e si sta appunto cercando di trarre dal materiale tessile gli stessi effetti ricavati, generalmente e normalmente, dalle pelli. Le stoffe adatte saranno i nuovi «crêpons» e i tessuti (di cotone) «a costole»; specialmente per le forme a cinturino con perforazioni e impunture. Una novità sarà il «filette», un tessuto brevettato e trasparente, e altra novità: le scarpe in tessuto rigato (di lana e seta) mischiato alla pelle. Alcune scarpe saranno con tallone, e parte posteriore, in stoffa e tomaja in vernice o capretto. Altre, invece: viceversa. I modelli? Scollati o allacciati a due soli occhielli.

— Le scarpe americane ci danno qualche idea nuova?

— Oh, no; ma dopo essersi sbizzarriti in creazioni di fantasia, molto spesso anche troppo fantastiche, i modellisti americani si sono chiusi in una grande semplicità di linea e si orientano, piuttosto, verso la «maniera» inglese in fatto di calzature. Scarponcini ad uno, due, anche tre occhielli. Allacciature sottili, senza fiocchi, nè nodi. Talloni salti ed alti per eleganza, solidi, ma sempre alti — purnondimeno — per le passeggiate. Vernice, antilope, vitello marino, capretto. Tela e capretto per estate. Anche essi, gli americani, accompagnano le calzature con le cinture, la borsetta, il guanto...

— Per estate, da noi, vedremo molte scarpe con allacciatura a traforo?

— Molte, è per lo più il traforo sarà sui lati delle tomaje.

— Usano sempre le scarpette con cinturino abbottonato al *collo del piede*?

— Quella, signora, è una scarpa che (secondo i gusti, s'intende!) è destinata a vivere lunghissimamente; per quanto cerchino di spodestarla i nuovi modellini, scollati o allacciati, o con (o a un solo) occhiello. Per sera, certamente, lo scarpino di questo genere è col sandalo a molti lacci (o semplice) il preferito: con talloni altissimi sempre.

— Forma rotonda, ancora, vero?

— Più che mai: guardi questo mio modello!

Mi mostra quello, ed altri ancora.

Li guardo da tutte le parti, questi suoi esclusivi modellini che mi riempiono di ammirazione! La suola è tracciata in modo che il piede vi stia perfettamente a suo agio... compensando con la comodità... l'altezza dei tacchi.

Ecco il modello tradotto in pratica: è una scarpetta da sera in velluto... complicata da laccetti e filettature in oro... Leggera come una piuma; bella come un ninnoletto di Sassonia! (Sapete: quegli scarpini di Sassonia... tutt'infiorati di minuscole roselline?).

— La calzatura in colore sarà sempre tanto portata?

— Sì; ma non mai portata e a sproposito come gli scorsi anni e più che altro in tinte oscure. Si porterà molto il dettaglio di colore, invece, sulla scarpa unita. Il che è infinitamente più elegante! Molto belle per esempio le scarpe scure con punta, tallone e parte posteriore in pelle chiara o colorata.

— Che cosa è mai, mi ero dimenticato chiederle prima, questa famosa «*trench-shoe*» (scarpa da trincea) lanciata dagli Americani e in che cosa consiste la «novità»?

— E' per uomo, signora; ma per *sport* anche le donne l'adoperano. Il nome è dovuto all'apparenza esteriore della scarpa che dovrebbe avere qualche affinità con le scarpe che il soldato americano portava durante la guerra. La somiglianza consiste, soprattutto, nel fatto che la pelle della tomaja ha il rovescio rivolto verso l'esterno ed è, così, di colore naturale; cioè di una tonalità più chiara.

«Nel resto, però, naturalmente, la scarpa è lavorata in modo fine ed accurato che nulla ha da vedere con quelle da guerra! Il piccante della novità consiste nel fatto che sulla tomaja qualche bello spirito traccia un motto... o una iscrizione...».

— Speriamo che le donne adottino le scarpe e lascino da parte l'iscrizione!

— Speriamolo! ma, del resto, signora, a noi che importa? Queste stranezze non ci toccano: seguiamo la nostra linea sobria e bella e adoperiamo la nostra ottima materia prima!! Possiamo esser fieri! E adesso che le nostre concerie riescono a fare dei capolavori di morbidezza e di «concia» con i rettili provenienti dalle nostre Colonie ed abbiamo pelli scamosciate, antilopi, capretti, vitelli che sembrano raso e velluto, è il caso di considerarci bene a posto (anche nel campo della calzatura!) in fatto di Moda!...

E negli occhi del mio intervistato era tutta la vivacità di chi parla con convinzione sentita.

LIVIA.

Dietro le sbarre delle prigioni indiane

Da 20.000 a 30.000 prigionieri giacciono attualmente nelle prigioni dell'India. In questo articolo una donna appartenente alla delegazione britannica d'investigazione che di recente ha visitato l'India dice la verità sulle condizioni alle quali essi sono sottoposti. La Lega internazionale delle donne sta per fare questa settimana una protesta contro la introduzione da parte del governo di Bombay di un bill autorizzante la fustigazione contro l'attività politica.

POONA, febbraio.

— Vi dico che non si può condurre una donna attraverso un carcere maschile in questa regione. Voi non sapete quello che chiedete.

— Sono forse così orribili come si dice?

Era questa la fine di una lunga disputa. Il funzionario britannico era deciso a non lasciarmi vedere la sua prigione. Io avevo intenzione di entrarvi.

— Se non è conveniente che una donna le veda, non è nemmeno conveniente che degli uomini vi rimangano rinchiusi. Volete forse che questa voce si espanda per il mondo? Ho avuto delle testimonianze sufficienti al riguardo da parte del Congresso.

— Sono esagerazioni. Le nostre prigioni sono di gran lunga migliori di tutte le altre in Oriente.

— E allora perchè non me le lasciate vedere?

Il funzionario mi guardò come se stesse indeciso se darmi uno schiaffo o lasciarmi proseguire per la mia strada. Finalmente con un grugnito che suonò un poco come un assenso, egli prese il suo elmo coloniale e mi condusse in vettura alla prigione che io desideravo vedere.

Per una donna ottenere il permesso di visitare in India una prigione sembrava presentare quasi le stesse difficoltà che avrebbero incontrato i nostri colleghi maschi se avessero espresso il desiderio di visitare l'*harem* di un Maharajah.

Attualmente ne ho già visitate otto; è un gruppo abbastanza rappresentativo credo: una nel Malabar, nel lontano sud; il bel penitenziario nell'opulenta Madras; un vecchio carcere immondo nel Bengala; il carcere centrale e quello giudiziario a Lucknow; la famosa prigione di Rai Bareli, conosciuta attraverso tutta l'India come «prigione delle bastonate»; e il più indesiderato di tutti: il carcere centrale della Frontiera Nord-Ovest: Peshawar.

Io ottenni pure il permesso di vedere il nuovo campo di prigionieri dove erano custodite le «Camicie Rosse», ma ahimè! a quell'epoca la frontiera nord-ovest stava diventantando troppo infiammata e il permesso fu revocato.

Le prigioni indiane variano enormemente, a seconda dell'epoca in cui sono state costruite e delle risorse della provincia e ancora più a seconda della personalità del sopraintendente.

Il primo carcere indiano che ho visitato, fu il Penitenziario Centrale di Madras. Fui sorpresa nel vedere com'era bello: costruzioni lunghe, basse, perfettamente bianche e risplendenti sotto il sole tropicale, masse di alberi e di fiori nei cortili in vista delle sale di lavoro dei prigionieri.

Io pensai alle alte e sudice baracche di Wandsworth e di Dartmoor e decisi che gli indiani stavano meglio in questo.

Ma in seguito vidi una vecchia prigione del Bengala costruita originariamente dagli Olandesi, piena zeppa di prigionieri, quantunque quello fosse un luogo dove non si sarebbe dovuto permettere che vi stessero degli esseri umani.

Il sopraintendente era un buon inglese, il quale condivideva la rabbia generale contro Meston Award che faceva morir d'inedia tutti i pubblici servizi del Bengala. Egli non era orgoglioso della sua carica.

Vi erano due larghe fascie di catrame dipinto sulle pareti sudicie. «A che cosa servono?», domandai. «La più bassa impedisce ai pidocchi di salire e quella di sopra impedisce alle cimici di scendere», rispose lui con calma.

La segregazione cellulare è considerata come una grave punizione in ogni reclusorio indiano. Io invece l'avrei considerata come una ricompensa. I prigionieri dormono a grandi gruppi da 25 a 50. I letti sono formati da blocchi di cemento con un guanciale costruito all'un dei capi. Se vi è stata qualche retata per motivi politici quelli che sono in soprannumero dormono sopra tappeti sul pavimento.

Questi tappeti sono oggetti da prigione, sporchi e logori. Il sopraintendente di Lucknow mi assicurava che essi non erano mai stati lavati. «Li esponiamo al sole quando lo crediamo necessario», aggiunse lui a mo' di consolazione.

Il sistema di mettere i prigionieri assieme offre naturalmente il vantaggio ai reclusi per ragioni politiche di stare in compagnia. Abbiamo portato con noi dall'India un delizioso libriccino contenente i discorsi che Rajagopalachari, il presidente in carica del congresso, teneva in prigione ai suoi giovani seguaci. Quando scendevano delle notti assolutamente intollerabili, essi si radunavano attorno a lui mentre egli parlava loro dell'arte greca, della filosofia persiana, di religione e d'igiene, qualche cosa insomma che fosse al di fuori della politica indiana, ciò che era di capitale importanza per la loro vita, ma che non poteva essere menzionata dentro le mura della prigione.

Tutti coloro che in India sono stati in prigione per ragioni politiche, il che praticamente vuol dire tutte le personalità più note fra i capi delle masse indiane, si lamentano fortemente del vitto.

I funzionari inglesi rispondono mostrando le statistiche di quanti prigionieri hanno guadagnato di peso rimanendo in prigione. Io mi sono fatta sempre un dovere di vedere le cucine in tutti i penitenziari che ho visitato. Il cibo era sempre uguale dappertutto e non variava mai. C'era un vaso di riso della misura di un bacino da *pudding* da una pinta, se la prigione si trovava in una zona coltivata a riso oppure tre focaccie di miglio grossolane e pesanti. Il vitto includeva ancora una piccola quantità di olio di cocco e, secondo le dichiarazioni ufficiali, la verdura fresca che cresceva nei cortili delle prigioni. I prigionieri però negano risolutamente questo fatto. Essi dichiarano che la verdura fresca andava tutta ai funzionari e alle guardie e che soltanto i rifiuti erano inclusi nel vitto dei reclusi.

* * *

Fui condotta da un funzionario del distretto a visitare la prigione di Rai Bareli. Oh! come si dava da fare per allontanare qualsiasi possibile critica.

Entrammo nel reparto dei ragazzi. «Quanti anni hanno? — domandò lui, indicando due fanciulli dagli occhi brillanti. «Il più alto ha dieci anni e l'altro otto», rispose il guardiano. «Tutti e due hanno sei mesi da scontare uno per aver tirato la corda di un disco ferroviario, l'altro per aver distribuito dei proclami rivoluzionari quando il treno fermò.

— Sei mesi a un bambino di otto anni — mormorai io trasognata..., ma il funzionario aveva già trovato un altro soggetto di conversazione.

Le donne imprigionate per ragioni politiche stanno alquanto peggio, perchè non hanno delle camere separate per loro. Prima del movimento della disobbedienza civile promosso da Gandhi, non erano molte le donne che andavano in prigione in India.

La maggior parte delle detenute comuni che trovai erano imputate dell'assassinio del marito, che pare sia il crimine favorito dalle donne in Oriente. In conseguenza la prigione femminile è di solito una costruzione aggregata al corpo principale, piena zeppa di gente. Madras che era ragionevolmente decente nel carcere degli uomini, era un vero orrore per quanto riguarda le donne, le quali erano ammucchiate insieme in una stretta promiscuità: alcune erano pazze ed erano incatenate alle sbarre e urlavano giorno e notte. In quel gruppo c'erano parecchie donne che avevano ricevuta un'istruzione. Esse dicevano che il sopraintendente cercava di essere gentile al riguardo ma che non sapeva proprio che farne di quelle maniache.

* * *

Le storie più spiacevoli che noi abbiamo udito da parte degli ex-prigionieri sono le dichiarazioni che i detenuti politici venivano bastonati dai guardiani. I funzionari delle prigioni negano che vi sia stata alcuna bastonatura, salvo le flagellazioni autorizzate e date come punizione nei penitenziari e debitamente annotate nel diario del carcere.

Ma il fatto che due guardiani inglesi siano stati rimossi dalla prigione di Nasik per avere senza ragione picchiato un prigioniero politico con una pesante sbarra di ferro dimostra che c'è qualche fondamento nelle deposizioni confermate da giuramento che hanno fatto gli ex-prigionieri.

Proprio ora il governo di Bombay ha emanato un decreto che commina la flagellazione «per il favoreggiamento, il tentativo o il reato di ribellione». Quasi ogni attività politica sulla pubblica via potrebbe essere compresa in questa definizione. Decisamente però la flagellazione dovrebbe essere considerata come una abbominazione anacronistica da ogni governo civile in questi giorni.

Perciò leggendo questa notizia la mia mente non può nascondersi tutto l'orrore che essa implica in sè.

Io ho incontrato dei giovani che ora considereranno come punto d'onore l'essere condotti alle verghe. E i flagellatori sono e nauseabbondantemente abili nel loro lavoro.

Mi è rimasto nella memoria il ricordo di tre giovani studenti rinchiusi nella prigione di Peshawar. Essi erano stati arrestati in riferimento all'attentato contro il treno viceregale commesso alcuni mesi prima.

Quantunque si trovassero in attesa di giudizio essi dovevano portare delle pesanti catene giorno e notte. Erano delle pesanti catene di ferro applicate ai polsi e alle caviglie che causavano assai spesso delle piaghe ripugnanti. I prigionieri già condannati dovevano portarle soltanto i primi due anni, a meno che, mi si è detto, non fossero europei. I prigionieri indiani le portano ancora mentre voi state leggendo questo articolo.

La porta della prigione nei pressi di Poona, dov'è rinchiuso Gandhi.

— E' una bottiglia di tonico per i capelli, caro...
— Oh, sei molto gentile...
— Sì, è per la tua dattilografa... ho trovato molti dei suoi capelli sul tuo vestito.

Un magnifico attore: il leone «Mustafà», il principale interprete del «film» L'uccisore del giardino zoologico.

LA POSTA ATTRAVERSO LE ETA'

L'AUSTRIA HA EMESSO UNA SERIE DI FRANCOBOLLI NEI QUALI E' RIASSUNTA LA STORIA DEL TRASPORTO DELLA POSTA

Lo Stato austriaco ha creato, a scopo di propaganda, per l'Esposizione internazionale filatelica che si terrà a Vienna in giugno, una serie di dieci vignette rappresentanti i progressi realizzati nel trasporto della posta. Dal portalettere rurale sino al razzo postale che porterà forse un giorno la nostra corrispondenza ai vicini pianeti, dal messaggero a cavallo e dalla diligenza alla ferrovia, all'automobile ed al transatlantico, dal veliero al velivolo ed al dirigibile, tutto è ricordato e rappresentato nei nuovi francobolli austriaci, che uniranno così al loro valore commemorativo un certo interesse storico, permettendoci di vedere come sono stati e sono oggi trasportati quei piccoli fogli ripiegati che costituiscono le nostre buste e che racchiudono tanti affari importanti, tante affettuosità e tante espansioni a volte menzognere.

Ma sia essa trasportata da un direttissimo, nella carlinga d'un aeroplano o nella cabina speciale di un dirigibile, la nostra lettera finirà sempre nel sacco del portalettere, per essere consegnata al destinatario. Il portalettere rurale o urbano, difatti, sia che egli ritiri la posta alla piccola stazione di campagna o all'ufficio centrale d'una grande città, è l'intermediario indispensabile del quale non si può fare a meno.

La vignetta che rappresenta il postino per le vie d'un villaggio, distribuendo lettere e sorrisi, può dunque essere posta al principio od alla fine della serie. Egli esisteva difatti alle origini, come unico mezzo di trasporto, e sarà sempre, alla fine, colui che ce le distribuirà, a meno che non si scopra il mezzo — ma quale? — di farci avere direttamente le lettere a domicilio, senza il suo intervento.

I nostri nipotini, quel giorno, ammireranno l'ingegnosità onde il problema è stato risolto, ma non avranno come noi la soddisfazione di essere salutati ogni mattino dal «buon giorno» e dal sorriso del postino.